



# REGINA COELI

OUTSIDE/INSIDE/OUT

Direzione Casa Circondariale  
"Regina Coeli"



Assessorato alla Crescita culturale  
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

**MACRO**  
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA ROMA

### Organizzazione

VO.RE.CO - Volontari Regina Coeli  
Shakespeare and Company2

Silvana Sergi  
Direttore

Anna Angeletti  
Direttore Aggiunto

**R**EGINA COELI, Carcere Giudiziario aperto nel 1892 come primo istituto penitenziario del Regno d'Italia con Roma Capitale.

Il sistema penale allora vigente era disciplinato in primis dal Codice Penale Zanardelli (1889) e dal regio Decreto del 1892, basato sul principio della segregazione cellulare e sull'isolamento, portò alla costruzione di un sistema a doppia croce stellare da costruire riadattando il vecchio monastero di Regina Coeli. Lo scopo di tale sistema era di mantenere i detenuti in isolamento affinché attraverso il confronto con il silenzio potessero fare ammenda.

**In questa struttura** nel 1882 fu stampata la prima Gazzetta Ufficiale del Regno. Carcere storico, legato indissolubilmente alle vicende del Regno d'Italia e alla seconda Guerra Mondiale quando nella III° sezione il 24 marzo 1944 duecentosettanta persone furono prelevate e portate a morire nelle Fosse Ardeatine. Oggi, 2017, Regina Coeli ora è un carcere multietnico di cui il 70% sono stranieri .

Di riflesso dal sistema penale vigente e dal sistema politico, l'interno di Regina Coeli assume volti diversi.

**Da un sistema** di segregazione cellulare si passa al lavoro forzato a sezioni con prigionieri politici antifascisti all'occupazione tedesca. Gli spazi a disposizione sono pochi ma preziosi... è come se i muri di Regina Coeli avessero un'anima... ogni pietra racconta la storia dell'uomo detenuto che là lavorava (Regina Coeli nel 1890 era stata costruita dal lavoro forzato dei condannati) e tutto l'edificio, la storia della funzione della pena e di Roma Capitale

**Con il progetto** Muri socchiusi la Città apre gli occhi sul mondo di Regina Coeli che per la prima volta mostra colori per vedere al di là del muro l'animo di chi ci vive! L'arte diventa un tutt'uno con la storia. Uomini privati della libertà e artisti trovano un punto d'incontro e dipingono permettendo al dentro di arrivare fuori.

# MURI SOCCHIUSI

Padre Vittorio Trani, Cappellano e Presidente del Vo.Re.Co.

«**O**gni quadro su quelle mura è come un inno alla vita». Questo potrebbe essere il senso da dare alle pitture realizzate sulle pareti del carcere con il progetto “Muri socchiusi”.

**Come responsabile** del gruppo di volontariato Vo.Re.Co., sono felice che il progetto sia arrivato in porto. Si è trattato di una bella esperienza resa possibile grazie ad una stretta collaborazione tra tante componenti: Direzione dell’Istituto, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali, pittori, detenuti, volontari. Ognuno ha messo la sua parte.

**Sappiamo che tutte** le iniziative che si fanno in un penitenziario assumono sempre una straordinaria rilevanza. Sono come sassi buttati nello stagno: rompono la monotonia, costruiscono rapporti, creano interesse. Quando, poi, è l’arte a fare capolino nella vita dei detenuti, allora siamo al massimo. E questo è avvenuto con il progetto “Muri socchiusi”. Esperte mani di artiste hanno guidato i gesti di detenuti principianti e insieme hanno generato “bellezza”, hanno creato “vita”: perché ogni quadro è questo.

**La struttura** di Regina Coeli risale a oltre 120 anni, tirata su con i criteri allora in auge, dove l’attenzione era rivolta unicamente alla punizione e alla sicurezza. I corridoi, le sezioni risentono di questa linea. A pelle, queste strutture fanno sentire la connotazione di isolamento, del carcere come “realtà lontana” e misteriosa. E dentro di esse si snoda il quotidiano di chi vi sconta una pena.

**Per questo**, risulta doppiamente positivo dare vivacità alle pareti dei posti più significativi della struttura, “decorandole” con fantasia e bravura. Per esempio, il lungo e gelido corridoio che unisce le due Rotonde sembra aver cambiato volto da che troneggia, sul lato sinistro di chi lo imbecca dall’ingresso, un bellissimo paesaggio. Guardandolo non si può fare a meno di “andare lontano”, “di uscire con la mente”, per recuperare un assaggio di vita e di autonomia. E’ l’arte che ha questa forza e questa magia.

**Sento, perciò**, il dovere di formulare un sentito ringraziamento a quanti hanno dato il loro apporto per la realizzazione del progetto. In primo luogo, alla Direttrice, che ha sposato con entusiasmo l’iniziativa; alle pittrici Laura Federici, Pax Paloscia e Camelia Mirescu per aver realizzato con impegno, passione e professionalità le varie pitture; alla Sovrintendenza capitolina per l’appoggio dato all’iniziativa; e, infine, ai “pittori in erba”, scelti tra i detenuti, che con grande umiltà si sono lasciati coinvolgere e guidare nella loro collaborazione.

**Chiudo con un auspicio.** Nel futuro, Regina Coeli possa continuare a “farsi bella” attraverso l’opera di tanti altri artisti, disposti a mettersi in gioco per creare un soffio di vita lungo qualche parete silenziosa e austera.

# «OUTSIDE/INSIDE/ OUT-ARTE A REGINA COELI»

Claudio Crescentini

**L'**ARTE IN GENERE rispecchia pienamente un concetto di lavoro artistico misto di concettualità e operatività, svolto per la gente e, spesso, fra la gente, in spazi – istituzionali e non – delle arti e della cultura ma anche in luoghi di vita, dove l'arte entra di prepotenza nel vivere quotidiano, con i suoi colori, le sue figure, i suoi concetti e teorie ma anche con l'impegno civile espresso per immagini e idee. In questo senso rientra a pieno titolo quella che potremmo considerare come una vera e propria “invasione”, nel senso anche fisico del termine, dell'arte nella Casa Circondariale di “Regina Coeli”, uno dei carcere di Roma, ma sarebbe meglio dire “il” carcere storico di Roma che per la prima volta apre i propri spazi di vita coatta alla realtà dell'arte e della cultura urbana con il progetto “outside/inside/out – arte a Regina Coeli”.

**Un progetto condiviso** dalla Direzione Casa Circondariale “Regina Coeli” e dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali - MACRO Museo d'Arte Contemporanea Roma, con l'organizzazione di VO.RE.CO - VOLontari REgina Coeli, da cui è partito l'invito alla partecipazione di tre artiste di area romana – Laura Federici, Camelia Mirescu, Pax Paloscia – ma di cultura, stile, linguaggi e formazione completamente differenti, a collaborare con i detenuti di Regina Coeli alla realizzazione di interventi artistici permanenti, realizzati direttamente sulle pareti interne del carcere, in spazi comuni fra pubblico e privato, nel continuo gioco dialettico fra interno ed esterno della concettualità espressiva messa in atto.

**Il progetto, iniziato** nel marzo 2016 con termine di chiusura a gennaio 2017, supera quindi i rigorismi della didattica e della pedagogia per porsi come momento creativo dello sviluppo della multi-funzionalità dell'arte contemporanea e della sua “applicabilità” e apertura concettuale in appunto spazi generalmente intesi come “chiusi” ma che tendono all'apertura di mondi interiori infiniti dei loro “abitanti”.

**Le pareti del carcere** si aprono così – ma sarebbe meglio dire “sono aperte così” – all'arte e dall'arte, con squarci verso una realtà alquanto “aliena” per Regina Coeli ma completamente condivisa con l'operatività, la creatività e l'ingegno di molti dete-

nuti presenti. In questo modo l'arte si fa contesto, al di là della manualità stessa della creazione, svolto direttamente sulle pareti di Regina Coeli, insieme ai detenuti stessi, in “cantieri artistici” che andranno a trasformare la struttura visiva stessa degli spazi chiusi della Casa Circondariale romana, per trasformarli in un vero e proprio spazio pubblico, giocando appunto fra struttura focale istituzionale/chiusa e dato artistico visivo/aperto.

**Opere a più mani** quindi, effettuati con linguaggi e tecniche diverse, dall'iconismo street di Pax Paloscia, alla pittura espressiva di Laura Federici e al collage materico e multi-visuale di Camelia Mirescu. Opere permanenti per la struttura carceraria di Regina Coeli, di grandi misure e di grande impatto visivo, ma anche finale prodotto artistico multimediale da “esportare” al di fuori delle mura stesse del carcere, svolto per immagini. Un video realizzato direttamente dalle tre artiste in compartecipazione con i detenuti che hanno collaborato ai tre interventi artistici interni, con musiche e testi originali.

**In questo modo** si è cercato sempre di più di definire, tramite appunto l'arte e la compartecipazione artistica, la visualità e la creatività di una città, Roma, vista dall'interno del carcere, dall'interno di “mura”, per mezzo dell'attività di persone che vivono il presente “sognando” un futuro “in esterno”.





Laura Federici — *Fuori di Giugno*, 2016, olio su poliestere su muro 360x720, Roma, Casa Circondariale "Regina Coeli" (con Ahmed, Alessandro, Claudio, Emanuel, Emiliano, Giovanni, Juan, Roberto, Timoty)



04:09pm / Jun 14 / 2016

# FUORI DI GIUGNO

Laura Federici

**L**AVORO È PARTITO dall'ascolto e dal confronto con i detenuti, in incontri quasi quotidiani abbiamo lavorato raccogliendo immagini che appartenessero ai loro ricordi; ho portato dentro, da fuori, frammenti di foto, colori, ritagli di giornale; ho chiesto loro di utilizzarli come fossero lettere a ricomporre una loro "parola".

**Una parola**, come un messaggio nella bottiglia; un'immagine da realizzare sul muro come se lo sguardo potesse oltrepassarlo, guardare oltre.

**In queste giornate** di lavoro "dentro" e "fuori" del carcere ho lentamente maturato la mia idea.

**Dentro c'erano** i muri bianchi, i racconti, le molte parole e i pochi colori, l'impegno costante, l'entusiasmo, l'affezione al progetto, le grandi aspettative.

**Fuori:** la primavera, la luce abbagliante di giugno, il tevere, roma, l'orto botanico.

**Ogni giorno** catturata dal suo richiamo, in cerca di riposo per gli occhi, mi sono fermata all'orto botanico: ad osservare, a disegnare, a fare foto, a respirare.

**All'interno** dell'edificio, sulla grande parete dello spazio voltato, insieme, abbiamo disegnato un 'colpo di luce'; quasi una radiografia, lasciando che la città, oltre il muro, penetrasse all'interno.

**L'immagine** che abbiamo realizzato è solo una delle possibili, potrebbe mutare come i suoni e le luci che attraversano lo spazio mutano con il mutare delle stagioni.

**Il risultato** è stato un'occasione, il cuore del lavoro è stato il percorso.

**Le mani** che mi hanno aiutato, con un entusiasmo che mi ha trascinato oltre i miei obiettivi, sono per lo più altrove, Ahmed, Alessandro, Claudio, Domenico, Emanuel, Emiliano, Juan, Roberto, Timoty, abbiamo lavorato insieme come un gruppo di amici, le ore sono trascorse senza costrizioni, lo spazio leggero.

**Vorrei aggiungere** almeno due nomi alla firma del progetto, Luciano e Romoletto, gli Agenti che ci hanno affiancato quotidianamente per questi mesi, quasi angeli custodi, mi hanno sorpreso più volte, al mattino,

**Entrando**, Come per magia il lavoro era andato avanti anche senza di me!

**L'armonia** che con il loro sostegno hanno saputo creare mi ha fatto dimenticare lo scorrere del tempo, il Muro su cui stavo lavorando.













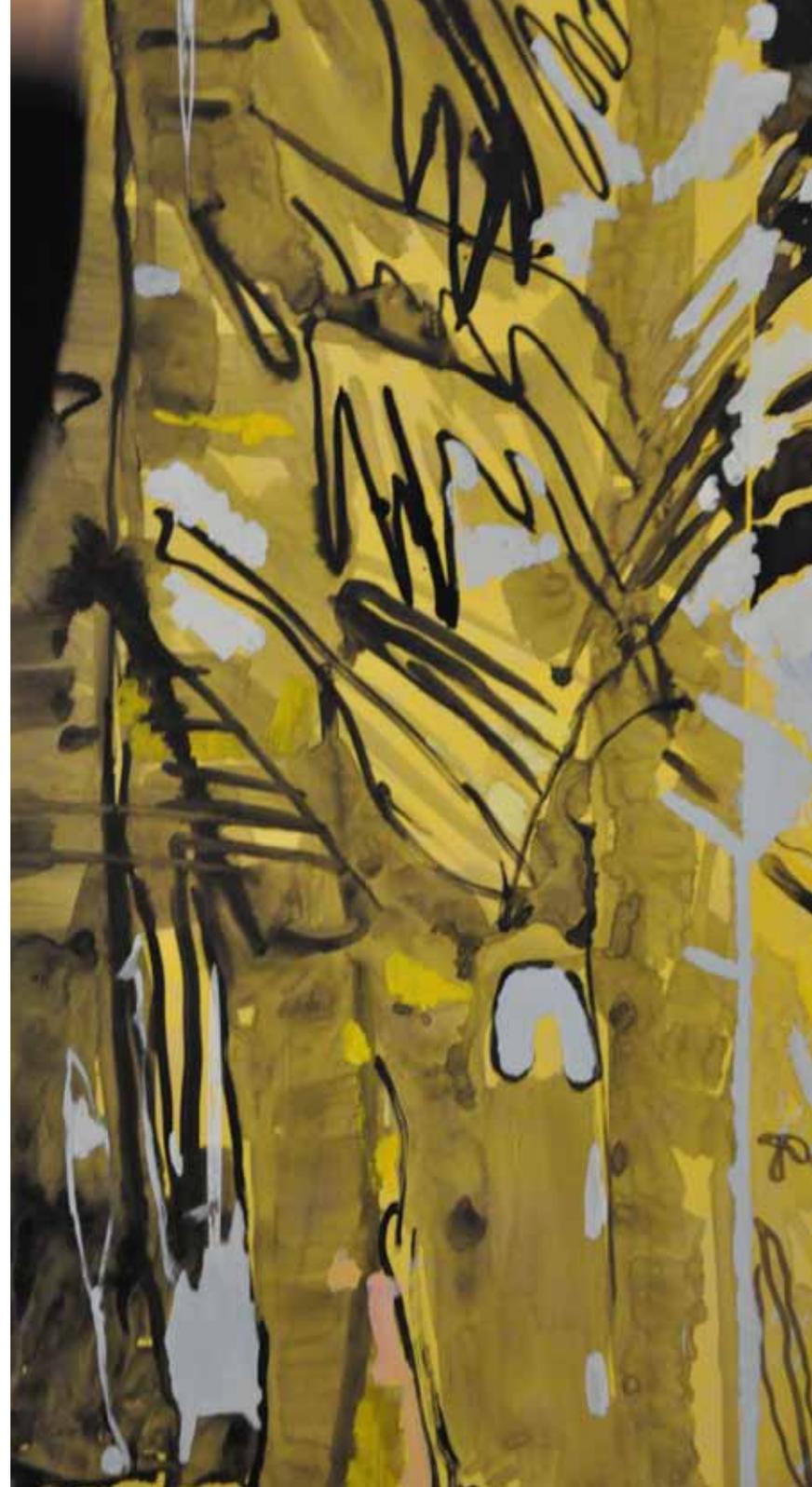


04:08pm / Jun 14 / 2016















Camelia Mirescu — *Muri Socchiusi* - Omaggio alla Cultura Italiana - Pittura, Patrimonio d'Arte, 2016  
fotografia del collage materico su tavola, 200 x 332cm (3 pannelli) e 200 x 222cm (2 pannelli)  
Roma, Casa Circondariale "Regina Coeli"



# FRAGMENTA - DIARIO DI REGINA COELI

Camelia Mirescu

**L**IL SIMBOLISMO DEL LAGO, che è l'occhio della terra per mezzo del quale gli abitanti del mondo sotterraneo possono osservare gli uomini, gli animali, le piante, ecc., il simbolismo dell'acqua - sorgente di vita, mezzo di purificazione, centro di rigenerazione - che racchiude i contenuti dell'incoscio e si sforza di riportarli alla luce, e l'atmosfera dei pensieri di Gaston Bachelard, con il suo *narcisismo cosmico*: la foresta, il cielo si specchiano nell'acqua con Narciso. Egli non è più solo, l'universo si riflette con lui, lo circonda e si anima dell'anima stessa di Narciso.

**Nella seconda parte** della sua impresa filosofica, G. Bachelard si consacra a uno studio approfondito dell'immaginario poetico. In un testo divenuto celebre, "le dormeur éveillé", dichiara: "La nostra appartenenza al mondo delle immagini è più forte, più costitutiva del nostro essere che non l'appartenenza al mondo delle idee".

**È vicino all'acqua** che ho meglio compreso che il fantasticare è un universo in espansione, un soffio di odori che fuoriesce dalle cose per mezzo di una persona che sogna. Se voglio studiare la vita delle immagini dell'acqua, mi occorre quindi riconoscere il loro ruolo dominante nel fiume e nelle fonti del mio paese. "

**Ed è proprio vicino** all'acqua che il Narciso di Caravaggio si specchia nell'Arte Pittorica, nell'Infinito di Bellezza racchiuso nelle opere dei Grandi Maestri Italiani. Ci sono "quaranta Maestri con le loro altrettanto quarantadue opere" e non sono tutti, è ovvio. Con il mio "istinto emotivo di pensiero" e una faticosa ricerca, sono riuscita a trovare le opere pittoriche in "alta risoluzione" e sovrapporle alla mia fotografia del Lago di Bracciano, prediligendo "le tonalità acque" in mite sintonia, pur sempre con il rigore della Casa Circondariale Regina Coeli.

**Nutro, dunque,** la speranza che l'evidente "Bellezza del Patrimonio Pittorico Italiano", riesca a "incuriosire", e visto che *il tempo non manca nel carcere*, riesca a svegliare, a suscitare "nuove verità" di fronte all'appartenenza al mondo delle immagini. Nei prossimi mesi, desidero continuare a raccogliere le impressioni dei detenuti, riguardanti la presenza del progetto dentro il carcere e se "Ogni nuova verità nasce nonostante l'evidenza", il viaggio continua.



























Pax Paloscia — *Rebirth*, 2016 — pitture e disegni su muro 10mt x 2mt Roma, Casa Circondariale di "Regina Coeli" (con i ragazzi "ospiti" di "Regina Coeli": Claudio, Roberto, Gianpiero)



# REBIRTH

Pax Paloscia

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel possedere altri occhi, vedere l'universo attraverso gli occhi di un altro, di centinaia d'altri: di osservare il centinaio di universi che ciascuno di loro osserva, che ciascuno di loro è.»

*Marcel Proust*

**Il muro della rotonda** si è trasformato in questi mesi in un nostro diario personale del quale vengono svelati gli “ appunti” sulle pareti, dove vengono riportati come in un lento piano sequenza i nostri pensieri, volti di icone del cinema, della musica, della letteratura, frasi di canzoni e poesie, manifesti che hanno fatto parte del nostro immaginario, dove forse l'intento è un po' quello di svelare un tesoro nascosto in ognuno di noi.

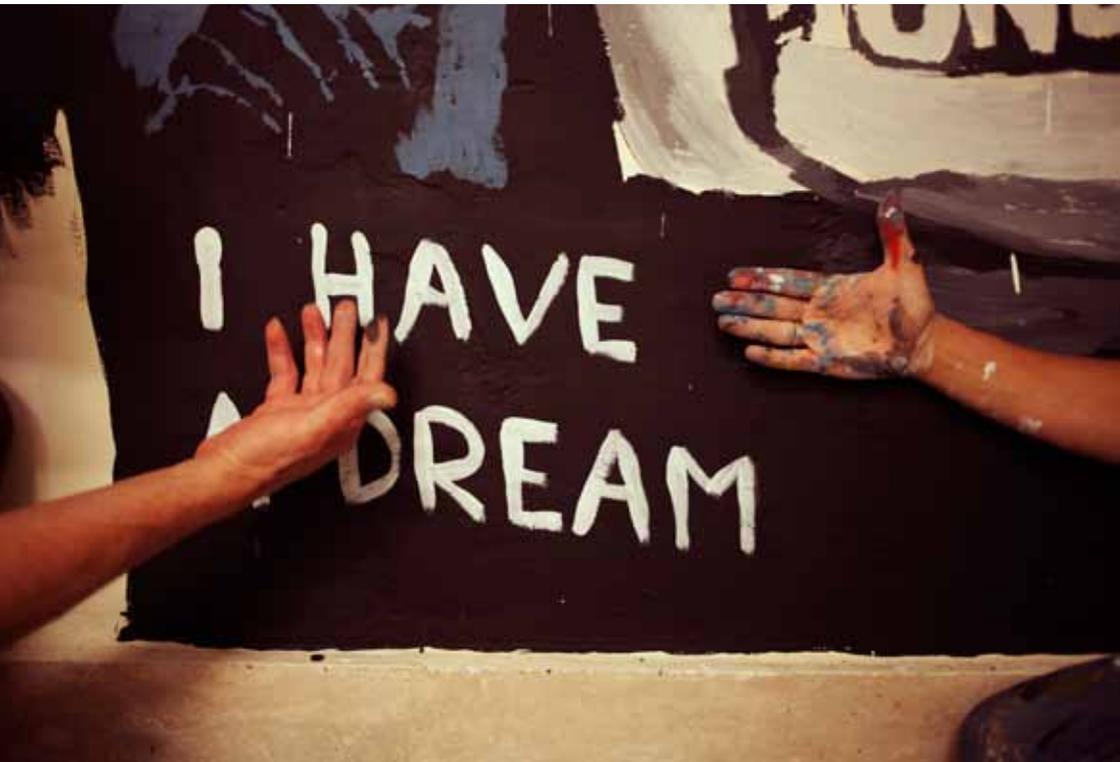
**Sperando che questo** “giocare con gli oggetti che amiamo”, come diceva C.G. Jung, ci permetta di fare luce su quello che ci spinge ed ispira, quello ci commuove e ci tocca, in questo intenso e caotico collage di vita.

Un attimo. Nelle ore trascorse insieme a Claudio, Roberto, Alessandro, Giampiero, e' bastato solamente un attimo per trovarci.

**Veramente un istante** per capire che volevamo nello stesso modo e con la stessa forza creare una cosa bella che potesse rimanere ed arrivare al cuore di tutti. L'entusiasmo è stato il motore dal primo istante.

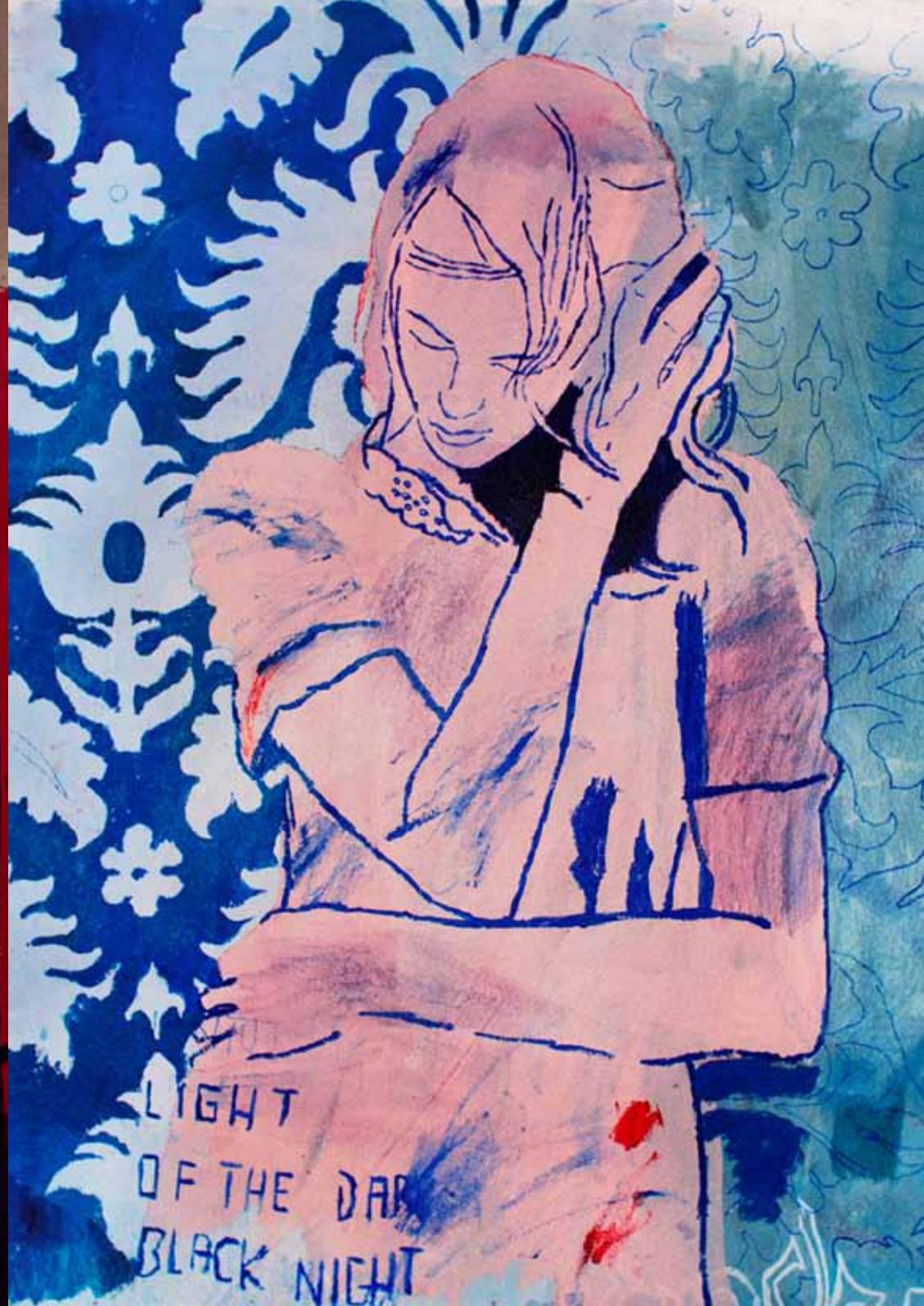
**Ogni persona** che è entrata in questa sala con la curiosità di partecipare ha subito avuto l'istinto di sporcarsi le mani dentro al progetto senza nessuna esitazione o paura di sbagliare.

**Come un'ondata** di enorme ricchezza arrivata senza preavviso da ogni direzioni, attraverso questi incontri, gli argomenti, attraverso l'immediata e spontanea voglia di stare insieme e dipingere.























*Un sentito ringraziamento rivolgiamo alla Direzione della Casa Circondariale Regina Coeli  
per aver sempre agevolato il lavoro, con attenzione e partecipazione  
al Comandante, presenza autorevole e rassicurante  
“Alla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali che ha seguito tutte le fasi di progettazione  
e realizzazione degli interventi artistici”  
Grazie!!! Con tutto il cuore  
all’Area Educativa per la competente assistenza quotidiana  
agli agenti, figure preziose che ci hanno sostenuto nello svolgimento del nostro operato, riempiendoci  
di stupore per le conquiste di ogni giorno,  
alla M.O.F. che ci ha permesso di raggiungere “altezze” inattese,  
al Cappellano, il cui sguardo ha volato alto su di noi,  
ai detenuti che hanno lavorato con noi aiutandoci a rendere immagini le loro parole,  
ai Volontari del Vo.Re.Co., senza la loro energia tutto ciò non avrebbe avuto inizio*

Laura

Camelia

Paola (Pax)

# REGINA COELI

il progetto è stato presentato al MACRO  
in occasione della XV edizione di FOTOGRAFIA  
Festival Internazionale di Roma,  
come installazione proiettiva “Muri Socchiusi”

Finito di stampare nel febbraio 2017 dalla tipografia IGER & Partners S.r.l.  
Via A. Baiamonti 10 — 00195 Roma